

La fallina in giro pel territorio Cortonese

...Dunque per divagarmi accesi in campagna, già allagata dal verde manto delle recenti piogge. Fra viottoli e greggiate, fra prati e pianori, sotto la casta lontana della luna, giunsi a casa della zia di Rasciano, un classico tipo di Montempona. Entrato di sorpresa fui accolto festosamente da tutti i familiari, ma anche con meraviglia per l'ora si tarda. Dopo lista conversazione anch'io fui assegnato a tavola fra Giuditta e Marietta due figlie in boccio. La Crezia piena di curiosità mi volle far raccontare il viaggio che per grazia e fraternità di amici veri, feci gratuitamente in un largo raggio della Toscana insieme al dottor Vittorio, Giulia, Primula e nobil Enrico comandante supremo di tutte le ferrovie di Post... Girammo attraverso le deliziose vie nazionali asfaltate, benemerita indescussa e onore del Governo Fascista. Tanto opere e tante cose nuove hanno trasformato la Toscana in un delizioso soggiorno. Giunti a Montsummano visitando, dopo un po' di riposo all'ombra degli allori, le grotte Giusti

appellato l'ottava meraviglia del mondo, ci inoltrammo nel lago del Lumbro. Vedemmo allora tra roccie e stallattini unani corpi in bianca cappa erranti andar dalle lor carni i rei detriti. Girando or quini or quivi fra le duole di urtica gento affetta ai mali ci ritrovammo a rivedere il sole. Ripresa la macchina volammo verso Montecatini e dopo una visita alla nuova città giardino, grazie alla gentilezza e amicizia del Direttore delle R. Terme avv. Celestino Mancini, che con tanto onore ed attività lo dirige, potemmo entrare in tutti gli stabilimenti. Fra marmi, travertini in mezzo a fiori, opere superbe di sovrani artisti vedemmo in pile l'acqua gettar fuori. I figli d'Eva col bicchiere in mano alla salute ricondotti in braccio avemmo dato permesso al deretano. Giunti poi a Viareggio e riposto l'auto al coperto, ci inoltrammo alla spiaggia dove, essendo i bagnanti molto ridotti per effetto del tramonto della bagnatura, potemmo occupare una cabina per «amicizia». Discesi in mare Vittorio, Primula ed Enrico si mossero in nuoto, mentre io, privo di tanto sapere, venni sbattuto fra le onde, sentii in acqua

calarmi uno dei due costumi: In si grande sciagura e scorpacciate giunte all'intorno un gruppo di sirene, sciogliensi fra loro cantici e rime. Ripescar volli il classico costume ma Vittorio gettandomi alla spuma mi tolse dagli occhi il pio barlume. Però una signora molto gentilmente andò e mi riportò un costume femminile che dovetti indossare fra gli schiamazzi più buleschi di prima. Da Viareggio andammo a Lucca, a Pisa, a Marina di Pisa, a Livorno, a Volterra e quindi a Siena, ma essendo in questa città un congresso pediatrico e quindi tutti gli alberghi occupati, con Enrico dovetti dormire in casa privata. Una vedova belloccia e tutta lesta scorgendo nei biglietti pezzi grossi... cangiò la propria faccia in lista festa. Inchini e riverenze furon tante da quella donna ormai più che confusa che rifiutò moneta ancor sonante. così non solo potemmo dormire coi teli più nuovi senza spendere un soldo, ma all'alba ci preparò anche il caffè dicendo: «lieta d'aver ricevuto in sua casa un nobile patrizio e un cavaliere mercedario. La Crezia e i familiari, udito il racconto, si rallegrarono della mia modesta

musa e la Marietta, in una enfasi poderoia esclamò: «furia de ciclamiu - per questo a a brutteccio e deligiuo - io voro sempre bene a Fariellina. Fu a la casa la Crezia mi assegnò una camera e dato a tutti il buonanotte, mi ritirai. Al luna di luna, casta e idillia lanterna di innamorati, pregai il Signore che mi protegga in questa vita... e mi coricai. Ripensai allora alla mia opera mala spesa per Cortona. E il defunto nobil Ranieri Colonnese mi diceva sempre: vada via da Cortona, lei si rovina e il medesimo discorso me lo faceva il defunto comu. Eugenio Pinzauti, ma io, per amor di patria e per non privare i Cortonesi della vecchia e nobile istituzione della stampa locale, sono rimasto. Godo però della simpatia popolare, giacché ove vado, sono bene accolto, né mi turba la polvere che mi si vorrebbe attaccare. Privo del suono, prezioso nutrimento, mi affacciai alla finestra. Marietta era pur essa alla luna e nel silenzio incontro sorridente di letizia. Vo sommo, mi disse, che i serpi ve moschono en seno e ho pietto per vo. Io risi e lei ugualmente poi ci salutammo con poetico spirito finché nei dolci versi trovammo l'alba. RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile. - Cortona, Tip. dell'Etruria

ABBONAMENTI	
Anno	L. 25-
Semestre	L. 13-
Trimestrale	L. 7-
Quindicimale	L. 3-
Un numero	L. 1-
1930	
Gli abbonati ricevono agli Uffici Postali e all'Amministrazione dell'Etruria	

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
La lettera e la custodia non vengono restituite, imprevisti a. r. g. restituisce, anche se vengono pubblicati. INSEZIONI
In seconda e terza pagina ogni linea di corpo in Lire 1.50 dopo l'ora e del giorno e in quarto pag. prezzi da convenire.

OGNI NUMERO CENT 20 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1 P.P. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

Il solenne discorso del Duce agli operai di Milano

Lo storico discorso pronunciato dal Duce il 6 corr. in piazza del Duomo a Milano ha avuto una risonanza internazionale e la stampa estera ne ha dati calorosi consensi. Tutto il popolo italiano lo ha ascoltato religiosamente attraverso la radio «Il discorso per la importanza delle cose dette e per la vigoria della espressione, ha superato ogni possibile attesa. E pure l'attesa di queste parole illuminanti il futuro era divenuta negli ultimi giorni acutissima, febbrile, quasi spasmodica. L'acceano di Bari ad una più alta giustizia sociale da realizzare nel campo economico aveva proteso in ascolto verso la gran piazza milanese non solo tutto il popolo italiano, inteso anche nel senso realistico di autentico masso lavoratore; ma l'attenzione di tanti altri popoli che, dopo amare delusioni e sofferenze, crollata la speranza d'un disarmo generale e di miracolistici ritorni alla «prosperità», guardano ora a Mussolini come a una sorgente di luce, ad un creatore di rinascite.

Ad una così formidabile attesa il Duce ha risposto con'egli suo lo e sa rispondere; scavando dal caos della situazione internazionale le profonde, semplici, essenziali verità di fatto e poggiando su queste i pilastri del nuovo edificio che solo potrà difendere gli uomini contro i colpi del destino. Inutile cercare soluzioni diverse da quelle che Mussolini prospetta e propone al popolo che Egli guida. Sa la sintesi del tempo presente delineata dal Duce ai milanesi non aveva altro merito che quello di dimostrare all'umanità come altre soluzioni non siano possibili all'interno dell'assetto corporativo fascista conferente ai lavoratori i diritti e le responsabilità dei produttori, ed a tutti i produttori la disciplina dell'interesse collettivo, tale conclusione basterebbe a darle una gloria di proemio storico.

Ma la parola del Duce ha dichinato ben altri orizzonti; ha spezzato l'atroce groviglio del problema che è al centro della crisi dell'umanità e ch'Egli, con una di quelle geniali espressioni destinate a restare impresse per sempre negli spiriti, ha definito il paradosso erede della miseria in mezzo all'abbondanza. L'Italia affronterà con energia di volere, per ciò che

la riguarda, il taglio di questo contadittorio nodo gordiano. Il Duce non è disceso nei particolari della soluzione, ma ha offerto alla nostra meditazione il problema di una più giusta e vasta distribuzione di ricchezza. Lo risolveranno la Scienza e lo Stato; e non nel senso utopistico con cui pretendeva risolverlo il socialismo quando si illudeva di far partecipare il popolo ad una ricchezza ch'era ancora quasi tutta da costruire e da produrre; ma nel senso realistico dell'armonia corporativa, la cui attuazione non vedrà altri disceppati che i fannulloni, altri veri poveri che i parassiti della compagine sociale. Questo punto del discorso di Milano è, a nostro avviso, fondamentale. Nella mente del Duce matura la creazione dell'ordine nuovo per effettuare il quale è indispensabile al Paese un lungo periodo d'assoluta tranquillità. Assicurare questa tranquillità di lavoro è quindi condizione essenziale di vita per il popolo italiano. Se le altre Nazioni d'Europa ce ne permetteranno il normale, fatale svolgimento, provvederanno, insieme col nostro, al loro stesso interesse. In caso contrario, gli Italiani che oggi son tutti lavoratori e fascisti e soldati, - trionfino di una unica granitica realtà sociale - sapranno difendere a qualunque costo la divina libertà di dare alla Patria loro, contro ogni perinbarazione od inframmettenza od ostacolo stranieri, l'ordinamento ideato dal Duce perché al lavoro fecondo, al benessere equamente distribuito ed alla civiltà dello spirito affiancato della materia possa partecipare davvero tutto il popolo italiano.

Perché questo obiettivo sia raggiunto, l'Italia di Mussolini è ugualmente pronta a incoronarsi di olivo o di quercie; con la stessa sincerità, con la stessa gioia. Mentre è ancora nell'aria del mondo il timbro gagliardo della voce di Mussolini, molte serie riflessioni debbono essere in corso.

A Londra i giornali hanno continuato a commentare il discorso del Duce ai lavoratori di Milano. In un articolo di fondo intitolato: «La dottrina di Mussolini» il «Times» scrive: «Come nel secolo scorso Lord Palmerston, così nel nostro secolo Mussolini ha acquistato il diritto di parlare liberamente sui problemi internazionali in modo che egli può fare rilievi su altri Paesi e parlare della mi-

litarizzazione del suo senza provocare risentimenti, senza sollevare seri malintesi. Una nuova manifestazione di questo fatto si è avuta nel discorso di Milano. Questo è stato accolto favorevolmente in Francia, in Ungheria, in Austria e fu anche i commentari jugoslavi sembrano essere moderati. Tuttavia una gran parte del discorso fu dedicata al tema: «L'Italia deve essere militarista». Il Duce vede una naturale e logica connessione tra il militarismo e un regime di lavoro, di pace e di giustizia sociale, sicché la sua filosofia appare in realtà assai simile al vecchio principio «Si vis pacem para bellum», d'altra parte però egli non è un sostenitore della guerra come strumento di politica».

Dopo l'eccidio di Marsiglia

La morte di Re Alessandro di Jugoslavia, di un Ministro, di un Generale e di un Maresciallo di Corte.

L'effero delitto di Marsiglia che ha troncato la vita al giovane Re Alessandro di Jugoslavia - che era giunto a Marsiglia il 9 corr. per l'annunziata visita ufficiale al Presidente della Repubblica francese, - al Ministro Barthou, ad un Generale, ugualmente francese ed al Maresciallo di Corte del Re, ha riacquisto di indignazione il mondo intero.

Un croato di Zagabria ha sparato contro il suo sovrano in terra straniera colpendo in pieno anche gli altri del seguito.

La Francia colpita al cuore mentre si disponeva ad accogliere il Sovrano della nazione amica coi massimi onori e si riproiettava di comporre con lui disegni fecondi di collaborazione europea, non rinuncerà alla sua missione ora più sacra per il sangue dell'ospite regale e per il sacrificio di uno dei suoi figli migliori. Il cuore dell'Italia in quest'ora di lutto batte all'unisono col cuore della Francia. L'eco della parola franca del Capo del Governo non conta meno di una alleanza già conclusa: «La pace nella giustizia», ecco la premessa che Mussolini aveva posto nel suo memorando discorso agli operai per le conversazioni allora prossime di Roma. Perché nessuna ombra velasse la chiarezza solare di questo pensiero e di questa volontà il Capo del Governo prese avanti al mondo la iniziativa di un

gesto amichevole verso la Nazione che piange ancora sulla reggia tragicamente deserta.

Il figlio primogenito del Re naciso il dodicenne Pietro è stato proclamato Re Pietro II di Jugoslavia.

La guerra civile in Ispagna

La guerra civile scoppiata con grande violenza il 6 Ottobre nella Spagna sta esaurendosi sotto l'energica repressione del Governo.

Uno degli avvenimenti più salienti è stato quello della proclamazione di Stato Libero della Catalogna, ma il Governo è rinscinto oltre a sedare la rivolta, a fare arrestare l'ex capo del Governo Manuel Azana che ne era il maggior fautore.

In questo incendio rivoluzionario nella penisola iberica si sono sacrificate molte vite, sono state incendiate chiese e sono stati assaltati i ministeri dai rissoliti.

Ancora per l'Ordine di S. Giorgio di Borgogna

Riceviamo e pubblichiamo.

Il Mio Sig. Direttore, Come autorevolmente ha fatto nel numero scorso del suo diffuso giornale ripeto anche che l'Ordine di S. Giorgio di Borgogna è di carattere internazionale e non è perciò alle dipendenze di alcun governo poiché è autonomo come tanti altri Ordini Cavalereschi Monastici.

Il Governatore Generale ed il Gran Magistero possono solo insignire coloro che ne sono meritevoli.

Dell'Ordine Cavalleresco di S. Giorgio, fondato nel 1380 dal Ducato di Borgogna, sono insiguite le più spiccate personalità del mondo politico, militare ed ecclesiastico.

Essendo perciò l'Ordine in parola uno dei più antichi e benemeriti, chi, come il sottoscritto ne è insignito, può andarne orgoglioso.

Roma, 29 Sett. 1934
Comm. TOMMASO SENSI

La persona che si è voluta interessare con zelo presso l'Ambasciata Belgia se esiste o no l'Ordine suddetto, ha ricevuto dal Gran Magistero prima e dagli altri poi la risposta che era dovuta. L'Ordine esiste in tutta la sua piena efficacia, mentre nel Belgio vi è la temporanea sede che può spostarsi a suo piacimento.

Bibliografia

Seicento musicale italiano

Nel suo recentissimo libro: «I Seicenti musicali in Europa», il Maestro Antonio Capri tratteggia con sintesi la via musicale di un secolo, che è fra i più interessanti della storia, l'istruendone i molteplici aspetti con una ricca messe di dettagli e informazioni.



Verelste BARBINIO
IL CONFORTEVOLE CAPPELLO ESTIVO



Al diavolo! Che dolore!
Così non si va avanti! Ora prendo davvero le **Compresse di Aspirina!**
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250



BISLERI
FERRO-CALINA
NOCCERA-UMBRA



G.B. BORSALINO
F. BU LAZZARO & C.
FABBRICA ITALIANA CAPPELLI
ALESSANDRIA - ITALIANO



GIOCONDA



POMPE-FILTRI
per Acqua, Acidi, Vini, Liquori, Sierappi, Oili, Medisinali, Profumi, Galie.
IMPIANTI PER CANTINE
per Vini Spumanti, per Acqua Gasosa e Bevi - Catalogo gratis.
BELLAVITA - VIA PARRI, 1 - MILANO



FERNET-BRANCA
L'AMARO DI OGNUNO!
Non solo la Vostra carta deve essere sempre pronta, ma anche la Vostra vita. FERNET-BRANCA è il più importante dei prodotti.
S. PAVELIN BRANCA
BOLOGNA - MILANO

Repertorio di M. Senti
 Cortona

Completamento alla notizia del pesce che viene a che si mangia in Cortona.

Nel numero scorso pubblicammo la importante notizia riguardante la scaricate qualità di pesce di acqua dolce che si mangiano in Cortona quasi giornalmente, ma siccome ne fu curata qualcuno le ripetiamo.

Luccio - rognone - persico reale - cefalo - anguilla - tinna - barba - lora - lattarina - alba - carpa - persico sole - ghiozze e gamberi.

Il persico reale, il cefalo, la lattarina e il persico sole sono stati messi nel lago Trasimeno da pochi anni e mentre il persico reale e il cefalo sono pregevoli, queste altre due ultime qualità valgan ben poco.

Il pesce che si mangia a Cortona viene pescato nel lago Trasimeno, nel canale della Chiesa, del torrente Nestore o dal canale del N. come.

In ogni modo vi sono pochi paesi che abbiano di sì tante varietà di pesce di acqua dolce.

Una breccia pericolosa nella muratura urbana

Da qualche mese una frana ha perforato in ampia breccia la muratura presso il basco dei frati di S. Margherita. Siccome

in quella apertura scorrono i ruscelli per discendere nella proprietà dei frati e siccome vi è rimasto al di sopra una specie di steccato in debile muratura, sarebbe bene che a chi spetta non tardasse a richiudere la breccia, altrimenti si potrebbe dare il caso che qualche giovinetto rimanesse nella schiacciata.

Il mattino del 3 Ottobre, con animo forte e sereno, in Genova

CARMELITA dei Marchesi Doria Lamba

sorella del nostro carissimo ospite Marchese dott. Vittorio, passò a vita migliore, offrendo ancora, quale sintesi della sua feconda giornata terrena, le sue ultime sofferenze per il trionfo della Chiesa e del Cuore Divino. Al lutto della famiglia e particolarmente del padre, marchese Franco Doria Lamba, membro del Consiglio Diocesano Uomini di A. C., a quello dell'aristocrazia genovese che perde in lei una delle figure che ne rappresentava le più eletti tradizioni, va unito il grave lutto delle opere caritative della città genovese delle quali era parte generosa e attiva e alle quali dedica-

va, con energia esemplare, le sue doti dell'ingegno e del cuore. Al terreno rimpianto di quanti ne conobbero la virtù, si unisce fervida la preghiera e la fiduciosa speranza nella pace dei giusti.

Al padre marchese Franco, ai fratelli Marco con la consorte Elisabetta de Mrodo, Broncato con la consorte Teresa Cristina Mayneri e figli, Vittorio con la consorte Laura Baldi e figli, Lodovico e figli, alle sorelle Isabella con il consorte conte Carlo Sardi e figli, Maria con il consorte conte Renato Lazzeri e figli, Costanza, Anna, Emilia «L'Etruria» invia profonde condoglianze.

Il 17 Ott., dopo lunga e penosa malattia, amorevolmente assistito dai familiari, cessava di vivere in Dio a 82 anni

URBANO SARTI

Fu uomo di svegliatezza d'ingegno e di grande attività e oltre essere stato agente di beni onesto e scrupoloso fu anche abilissimo donatore di cavalli intendendosi pure di medicamenti per gli animali, anzi molti privati ricorsero a lui per la sua ormai nota pratica.

Uomo alto, robusto, lontano dalle frivolezze e dai ritrovi, si compiaceva di pochi ma buoni compagni restando sempre affezionato e facendosi stimare dai proprietari di campagna e di città che nel giorno dei funerali alla famiglia inviavano lettere di condoglianze e torce.

Il trasporto fu degno appunto della sua vita operosa. Oltre numeroso clero e la C. della Misericordia con la salma nel carro di 1.ª classe, venivano le figlie Dina e Adelia col consorte Leonello Brini, cinque bellissime corone di fiori freschi, numerosi e distinti cortonesi giunti anche dalla campagna, le Suore Stimatine e una grande quantità di portatori di torce. Dopo l'associazione in Cattedrale la salma fu tumulata in degna sepoltura al cimitero.

Alla vedova, alle figlie e parenti le nostre condoglianze.

Inizio dei lavori della massicciata in Poggio

Sono principii i lavori di massicciata della via del Poggio, cioè dal monastero dello clarisse alla chiesa di S. Cristoforo.

Questo lavoro è necessario in quanto che si vieta alla terra di sbandarsi, di scendere e di penetrare nelle fogne ove poi ostrisce il passaggio delle acque.

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile. - Cortona, Tip. dell'Etruria

Advertisement for 'il cappello lavorato a mano' by Barbisio, featuring a hat illustration and text describing the quality of the work.

Advertisement for Aspirina (Aspirin) by Bayer, featuring illustrations of a man in pain and a child, with text 'Consigli medici: Testa pesante e non avere Compresse di Aspirina Che inferno!'.

Advertisement for Bisleri wine, showing a bottle and the text 'FERRO-CHINA BISLERI' and 'NOCCERA-UMBRA'.

Advertisement for Gioconda wine, featuring a bottle illustration and the text 'GIOCONDA'.

Large advertisement for Fernet-Branca, featuring a bottle illustration and the text 'FERNET-BRANCA L'AMICO DI OGNI UNO!' and 'Non solo la Verba esse deve essere scorse prima...'.

Advertisement for G.B. Borsalino hats, featuring a hat illustration and the text 'IL CAPPELLO DELL'UOMO ELEGANTE' and 'FU LAZZARO & C.'.

Advertisement for Pompe-Filtri, featuring a filter illustration and the text 'POMPE-FILTRI' and 'IMPIANTI PER CANTINE'.

L'Etruria manca

A.43, n.13 (ott. 1934)

Citta Cortona Via Niccolini, 6 Firenze